

19\* et li deteno termine a pagarli tre mexi. Loro oratori voleano do anni, e desendendo a un anno con dir è impossibile in tre mexi, sichè il defterdar medèmo conoseste si havia raxon e disse: « Solicitè i se habbi perchè il Signor li vol ». E cussi trovano ducati 10 milia tra il suo colega e lui e altri, e li deteno a raxon di saraffi, zoè ducati corenti, con gran avanta-  
 zo di la Signoria, perchè prima li saraffi coreva come ducati a . . . l' uno e non si perdeva di qui a li ban-  
 chi 4 per 100, poi è calato la bontà, che val assa' mancho. Ditto defterdar e li bassà disse il Signor vol li danari, perchè li zambeloti sarà tristi e sem-  
 pre sarà scandolo; e cussi essi oratori contentono *post multa* darli in danari, ma a raxon di sarafi co-  
 renti, seguendo la commission loro.

E concluso questo, haveno uno altro fastidio, la liberation di le galie di Alexandria, capitano sier Hironimo da Canal, erano in porto, dicendo le va a fondi. E li bassà stentono a darli licentia, e questo per do respeti: l'uno non si sapesse quando partiria la soa armata di Alexandria per tornar a Constanti-  
 nopoli, l'altro per uno garbujo fato, che alcuni acusò dite galie aver portato ducati 10 milia per dar a Tomenbei Soldan si difendesse contra il Turcho, e uno galioto dicea questo, e loro turchi voleano li danari e fe' retenir uno zentilomo da cha' da Canal parente dil capitano e do altri di le galie. E loro oratori justificò la cossa, che non era da creder ma è vanie; sichè si tolseno zoso, e il defterdar disse havia falito, et era stà mandati per il debito di tuor il piper come capitolò domino Dominico Trivixan procurator quando fo orator al Soldan, *unde* diti Oratori convene monstrarli absolution di questo fata per il Soldan morto, et li privilegi et comanda-  
 menti esser stà confirmati per il Signor turcho al Consolo nostro sier Nicolò Bragadin di Alexandria; sichè non sepeno che dir altro, ma che erano con-  
 tenti darli licentia partirseno il zorno poi si levasse la sua armada.

Hor poi a di . . . andono vestiti a la presentia dil Signor, e il . . . li basò la man senza dir altro. Et volendosi partir, il bassà li disse bisognava uno di loro andasse con la sua armata a Constantino-  
 poli, questo perchè Curtogoli è capitano di quella, stato corsaro, havia fatto danno a nostri, per più securtà il Signor voleva lo acompagnaseno fin a Con-  
 stantinopoli, poi che a le ixole non hariano auto re-  
 ceto andando senza uno di loro. Et esso sier Bor-  
 20 tolamio disse credeva che 'l trepasso non era pos-  
 sibile, perchè volendo andaseno in Cipro a proveder di tributi, non poteva andar a Constantinopoli. Hor

li disse: « Ti anderà in Cypro e il tuo colega anderà a Constantinopoli, » il qual era zà andato a galia e si risentiva. Il bassà disse « aponto resentendosi è ben non si movi di galia » et li mandò comandamento dil Signor che esso domino Alvise Mocenigo andasse. E cussi convene andar. Et il Signor zà si era levato dil Cayro; qual parti a di . . . per andar a li deserti lassò Janus bassà al Cayro al governo et per pagar li janizari, e a questo disse che el Signor, benchè avesse auto tanta vitoria e questo si bel stado, per questo non havia donà di più a li soi janizari, *imo* di aspri li deva li feva pagar a deremi, et vedendo non esser ben trattati al Cayro eridavano lamentandosi dil Signor, dicendo « il Sophi non è ancor morto ». Questi janizari vanno per terra, hanno fama; ma sono homeni come li nostri fanti usadi e manco, perchè li nostri fanti vanno in zipon e armati e loro portano tutti i drapi adosso che hanno, e le arme, *etiam* il biscoto da manzar portano con loro, et ha inteso, al passar de li deserti, da sete crepono di essi janizari da 150 e più. Disse el Signor è molto misero e atende a cumular danari; paga mal li soi di la soa Porta, et è mal voluto da li soi, e turchi temeno molto sofiani, dicendo combateno virilmente et è ben armati con bone arme, et fino quando è feriti in terra caschati combatendo fanno il suo forzo, *adeo* a tanti per tanti turchi dubitariano combater con loro, li stima più che hongari e ogni altra na-  
 tion hanno experimentà il combater insieme. I qual sofiani *noviter* al suo partir di Cipro, havendo tur-  
 chi tolti alcuni castelli di arabi vicini a Bagadede e postovi presidio di zente e artellarie, veneno da 10 milia sofiani e turchi abandonorono li castelli e so-  
 fiani se insegnoriteno di quelli. Dubitano di loro, perchè sofiani vastano il suo proprio acciò non li possi star exercito. Et essendo lui in Cypro, vene aviso sofiani calavano, *unde* li olachi andono per tutta la Soria facendo cavalcar il signor di Alepo, di Aman, di Tripoli etc. Et a invalidar lo exercito lassò il Signor turco a quelle frontiere dil Sophi sotto Peri bassà, quando esso Signor tornò in An-  
 dernopoli. Disse che lo Egypto e Soria è ruinà; quel  
 20 extesissimo dominio; non è più schiavo rimasto  
 habbi facultà; pochi hanno arme e cavali, *licet* ne  
 siano, et hanno . . . dal Signor  
 turco. Et Chairbech, qual è restà poi Janus che 'l Si-  
 gnor fe' morir governador al Cayro, et è amicissimo di esso sier Bortolamio e lo visitoe li al Cayro. Lo  
 conoseva essendo lui Consolo a Damasco, et questo  
 Chairbech era fradelo di Canson dal Buz fo signor  
 di Damasco; non è in quel stato che l'era. Poi il Si-